

Dalla Cei un sofferto sostegno per il Ppi

Ruini: «Cattolici, siate coerenti...»

Alla vigilia di elezioni «il cui esito appare incerto» ma decisive per «il futuro del Paese», il card Ruini rinnova il suo appello ai cattolici ad essere «coerenti» con i valori cristiani. «Una forza di ispirazione cristiana è ancora necessaria», ma ormai sono diversi i raggruppamenti che si richiamano agli stessi principi. Preoccupazioni per la situazione economica del Paese. Oggi il Papa pronuncerà la preghiera per la concordia nazionale del popolo italiano

ALGESTE SANTINI

■ CITA' DEL VATICANO Alla vigilia di elezioni il cui esito appare assai incerto e che potranno avere una forte funzione orientatrice per il futuro del Paese il card Camillo Ruini aprendo ieri pomeriggio i lavori del Consiglio della Cei ha richiamato i cattolici alla loro responsabilità attraverso una presenza unita e coerente rispetto ai valori cristiani e «un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico».

Situazione inedita.

Il presidente della Cei si rende quindi conto che la situazione politica italiana è per la prima volta negli ultimi quarant'anni sfuggita al controllo della Chiesa tanto che gli stessi cattolici dopo la scomparsa della Dc, hanno già fatto scelte diverse ed altre ancora ne potrebbero fare nel deporre la scheda nell'urna il 27-28 marzo. Infatti i cattolici del Centro cristiano democratico e quelli del movimento dei Cristiano-sociali hanno posizioni assai diverse in base alle loro scelte programmatiche e di schieramento così come le posizioni di Segni e del suo «Partito» sono differenti rispetto a quelle del Partito popolare di Martinazzoli anche in

vista di alleanze post-elettorali. Ma molti sono ormai i cattolici che militano e sono candidati del Pds della Rete dei Verdi ossia del polo dei progressisti come ci sono cattolici che si collocano con i tre raggruppamenti di destra. E se il card Ruini ha inteso appoggiare il Partito popolare di Martinazzoli dicendo ieri che «un' forza di ispirazione cristiana è ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana della società italiana la Fumagalli Carulli ha subito osservato a commento che proprio per essere in linea con la Chiesa lei ed i suoi amici Casini e D'Onofrio hanno fondato il Ccd.

Perciò il discorso del card Ruini è risultato non solo debole ma anche ambiguo quando ponendosi il problema delle future alleanze ha detto che la formazione che per lui è il Ppi deve essere «aperta ad una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione». Che cosa vuol dire questa espressione in termini di «schieramento»? Non basta affermare che questo richiamo ha una valenza che va ben oltre il momento elettorale e riguarda gli indirizzi politici e

programmatici che verranno concretamente perseguiti e su questa base gli accordi e le alleanze che potranno essere stabiliti senza dare un chiaro segnale concreto. Per esempio proprio ieri Sandro Bergantini e Guglielmo Minervini dirigenti del movimento Pax Christi hanno dato indicazioni chiare dichiarando in un articolo sul periodico *Mosaico di pace* che «votare per Berlusconi significa recidere ogni legame di solidarietà con i non garantiti in una crisi come questa avviarsi verso l'esplosione di conflitti che un indumento violento tenterà di controllare». Ed hanno precisato che che di fronte al pericolo di andare verso il «centro-destra» essi «sceglieranno fra pace o guerra democrazia o autoritarismo solidarietà o egoismo».

Naturalmente non sarebbe questo né opportuno chiedere al presidente della Cei di scegliere uno schieramento ma visto che ha scelto lui di parlare di politica alla vigilia elettorale ci saremmo aspettati che avrebbe dato un contenuto programmatico ai valori cristiani in base alle ultime encicliche sociali di Giovanni Paolo II fra cui la *Centesimus Annus*. Invece si è limitato a dire riferendosi al fatto che i vescovi sono preoccupati per la difficile situazione economica che l'Italia sta attraversando e per il crescere della disoccupazione che «l'economia non può prescindere da istanze etiche» nel senso che l'organizzazione del lavoro ed i processi di produzione devono essere rispondenti ai criteri della dignità umana e di un'equa distribuzione del reddito. Ha poi aggiunto che i cattolici devono preoccuparsi di votare per quei candidati e per quei partiti che si impegnano



Camillo Ruini

F. Nanni - A. Pisci

alla tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza alla promozione della famiglia autentica fondata sul matrimonio alla dignità della donna ed al suo ruolo nella vita sociale. Va rilevato che i vescovi hanno pubblicato negli ultimi anni documenti sociali molto più incisivi come quelli sul Mezzogiorno e sul ripristino della legalità che hanno fatto molto di scendere. L'invito alla coerenza dei cattolici è stato commentato da Giulia Rodano della direzione del

Pds ricordando che proprio per essere coerenti in modo generico coi propri valori tanti cattolici si sono collocati anche in forma organizzata nel polo progressista.

Le scuole cattoliche.

Il card Ruini è stato invece più concreto allorché nella linea del Papa ha rivendicato il rinascimento dello Stato per le scuole cattoliche precisando che per risolvere questo problema non va seguita la via dello «scontro» ma del dialogo

tra le parti. Oggi pomeriggio Giovanni Paolo II d'intesa con la Chiesa italiana pronuncerà nella Basilica di S. Pietro la preghiera per il popolo italiano. Sarà una preghiera documentata di una quindicina di articoli con cui Papa Wojtyla esprime le sue preoccupazioni per la concordia nazionale del popolo italiano e per il suo futuro. Una preghiera che attorno ai valori della fraternità e della solidarietà dovrà impegnare i cattolici per tutto l'anno.

Diffamò Arlacchi Condannato Belluscio

■ ROMA Costantino Belluscio iscritto alla P2 ex deputato del Pds è stato condannato dalla corte di appello di Roma al risarcimento danni e al pagamento delle spese processuali per le sue dichiarazioni contro Pino Arlacchi. Belluscio aveva detto che Arlacchi si era dimesso per motivi inconfessabili dalla commissione Antimafia nel 1986. Mentre il motivo era da ricercare nella protesta per alcune nomine che non condivideva. La stampa collegò le dimissioni alla conferma di Belluscio nella commissione stessa e alla proposta di nominare Claudio Vitalone alla vicepresidenza.

Appello «Non isolare gli ebrei»

■ ROMA L'appello è chiaro non isoliamo gli ebrei nel momento del voto. A lanciarlo sono i candidati progressisti Carla Rocchi, Athos De Luca e Giovanna Melandri che intendono così invitare a esprimere la piena solidarietà nel momento dell'esercizio del diritto del voto e a confermare la fondatezza della scelta governativa di prorogare anche a lunedì 28 marzo l'apertura dei seggi. «In fondo» dichiara la senatrice verde Carla Rocchi «avere più tempo per votare non solo può tradursi in un atto visibile di empatia civica nei confronti di una minoranza che rischiava di non poter esercitare le proprie scelte politiche ma assicura a tutti più tempo per riflettere».

Un dossier: «Democrazia è partecipazione»

L'associazionismo verso il voto Un questionario ai candidati

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA L'imbonimento televisivo le tifoserie politiche contrapposte le mitragliate di insulti non sembrano essere per fortuna il solo terreno di scontro elettorale. C'è qualcuno che non mette manifesti non parteggia nei *talk show* non si avvia nella rissa ma chiede di poter fare la sua scelta sul terreno della concretezza. Poche chiacchiere accetta il candidato «ci impegnarsi in una politica di ripudio della guerra e sviluppo della solidarietà di questo utilizzo delle risorse umane? Più esplicitamente e d'accordo per dimezzare la spesa militare entro il Duemila o per approvare la legge quadro su assistenza e servizi sociali o per istituire il servizio civile per ragazzi e ragazze o per abrogare la legge Mammì o per riconoscere il diritto di voto amministrativo agli immigrati?».

Silenziosi appartati vigili sono in molti a pensare che la concretezza sia un buon metodo per diradare le nebbie della demagogia. La pensano così le Acli, la pensano così le Associazioni per la pace. I Arel, il Movì, la Federazione delle chiese evangeliche Emmaus Italia, Beati i costruttori di pace e poi Mani Tese e Nigrizia e Pax Christi e la Lega obiettori di coscienza e il Gruppo Abele e la Fondazione Zancan e il Movimento Nonviolento e tutte le altre associazioni grandi o minori laiche cattoliche ed ecclesiali promotrici della campagna «Democrazia è partecipazione».

Una scheda giunge in questi giorni a tutti i candidati italiani: circola fra gli elettori e viene distribuita in centinaia di incontri politici. È già la quarta volta dal 1987 che circola la carta di un possibile patto tra elettori e candidati. Vi sono indicati cinque nuclei tematici generali con relative spiegazioni propositive: consolidare la democrazia e promuovere la partecipazione; utilizzare meglio le risorse umane finanziarie e ambientali; rafforzare la solidarietà; ripudiare la guerra; costruire una politica estera di pace. Si impegnano i candidati a perseguire l'obiettivo di «un'Italia solidale e nonviolenta»?

Se si avranno sostegno e fiducia. Ma saranno anche sottoposti a controllo loro più ancora degli altri ad opera di un osservatorio dei comportamenti parlamentari che ha già funzionato e ha espresso giudizi severi di incoerenza o di disimpegno valutando la passata legislatura. In relazione alla quale ben 614 parlamentari su un totale di 952 non hanno superato l'esame (compresi in blocco tutti i rappresentanti della vecchia maggioranza ma anche quelli di Pri e Msi).

Parlamentare per parlamentare legge per legge voto per voto il giudizio è contenuto nel cospicuo dossier pubblicato da Aspe dal titolo eloquente «Come scegliere per chi votare senza farsi male». Curato da Flavio Lotti da Marco Canta e Giulia Tosi il libro rievoca del passato ma guarda al futuro. Spiega Lotti che della campagna «Democrazia è partecipazione» è il coordinatore. Non è una sentenza quella che abbiamo emesso è un giudizio sui comportamenti oggettivi sugli atti politici di cui ciascuno porta la responsabilità. Ma è anche un richiamo agli elettori. La politica non è delega affidamento a qualcun altro e neppure soltanto controllo o verifica. La politica è partecipazione. Il deputato io non voglio soltanto controllarlo voglio lavorare con lui informarlo ottenere che riferisca periodicamente del suo lavoro non solo ai suoi elettori ma ai cittadini a tutti i cittadini dei quali egli è rappresentante. Nel dossier c'è una parte che insegna come avere accesso agli atti parlamentari ma anche come costruire un osservatorio sul lavoro degli enti locali.

Quali in ordine di importanza le vostre istruzioni per l'uso? Risponde Lotti. Anzitutto non rinnovare la fiducia a chi ha dimostrato di non mantenere gli impegni si vada a vedere nome per nome la condotta tenuta in questi due anni. In secondo luogo ascoltare le promesse con una sana dose di prudenza. È ben difficile che qualcuno faccia la campagna elettorale dicendo di voler tagliare le spese per la salute o di voler abolire la pena

tra uomo e donna o di voler distruggere l'ambiente. Bene proponiamogli allora di metterlo per iscritto di sottoscrivere degli impegni e poi di venire a riferire ogni sei mesi ai cittadini. Questo non ci mette al riparo dalle frequentazioni ma a qualcosa serviva.

Non da molto il confronto elettorale è entrato nel vivo e tuttavia già si intravede la sua conclusione secondo i promotori di «Democrazia è partecipazione» i temi per i quali essi si battono sono adeguatamente presenti? Flavio Lotti non nasconde la sua preoccupazione. L'obiettivo di vincere «osserva» ha messo assieme forze diverse che spesso non hanno avuto neppure il tempo di concordare programmi comuni. Nei giorni scorsi l'attenzione è stata concentrata sui temi fiscali per i quali esiste un interesse innegabile dell'elettorato. «Ma sentiamo che alcuni temi decisivi restano esclusi: la pace la politica estera il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e il rapporto coi paesi extracomunitari. Non c'è di soluzioni per i nostri problemi se non guardiamo contestualmente a quelli degli altri. E poi sul piano interno i temi della tutela sociale dell'estendersi delle aree di disagio e di marginalità la povertà che cresce e lambisce strati fino a ieri protetti e poi ancora l'uso delle risorse non soltanto quelle finanziarie ma quelle umane decisive e pur così offese e dissipate in questi anni. È prezioso l'apporto che possono dare gli obiettori di coscienza dall'istituzione di un servizio civile per tutti ragazzi e ragazze si potrebbe attingere come da una miniera disoccupati e cassintegrati impegnati insieme con il volontariato in progetti socialmente utili darebbero un contributo formidabile. Come non capire che questo paese può risorgere solo se fa leva sulla generosità e l'intelligenza la capacità della sua gente? Su tutto questo c'è una convergenza straordinaria tra associazioni laiche e religiose e la società civile mostra di essere assai più avanti della politica. La quale offre spettacoli grotteschi come quello che ha visto naufragare ancora una volta in Parlamento la legge di riforma dell'obiezione di coscienza».

Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo
Sopra un pomeriggio di lavoro
Sopra una buona cena
Fernet-Branca. Sopra tutto